



NATALE 2021

Parrocchia San Lorenzo
Corso Massimo d'Azeglio, 71
Ivrea – Tel. 0125 617927

Orario Ss. Messe

SABATO e prefestivi	18,30
DOMENICA e festivi	9,00 - 10,00 - 11,30
FERIALI - Mercoledì – Giovedì – Venerdì	8,30

L'orario della Ss. Messa della Notte di Natale verrà fissato nel rispetto delle indicazioni per il contenimento dei contagi.

orari della segreteria: dal lunedì al venerdì ore 9,30 - 11,30

per accedere al Sacramento della Confessione il parroco è disponibile nella mattinata del Sabato dalle 9,00 alle 11,00.

Liturgia Funebre: *E' interesse comune che il rito dei funerali non sia una cerimonia fredda ed anonima, ma rispecchi in qualche misura la persona cui si dà in quel momento l'ultimo saluto. Il confronto con il celebrante non solo favorisce la conoscenza del defunto, ma rende possibile scegliere fra diverse modalità celebrative e predisporre interventi di ricordo e di saluto anche da parte di famigliari ed amici. Si invitato i famigliari a contattare don Piero Agrano 345.4078973*

Percorsi per fidanzati: *dal 14 gennaio 2022 inizieranno gli incontri di preparazione al matrimonio, per sei venerdì fino al 18 febbraio 2022. Si svolgeranno nel salone dell'oratorio dalle ore 20,45 alle ore 22,45. Nel rispetto delle normative per il contenimento della pandemia potranno essere accolte fino a sei coppie munite di Green Pass. Per informazioni: 328.2185345 Piera.*

Si informano i fedeli che frequentano le celebrazioni liturgiche a San Lorenzo d'Ivrea che i Celebranti, i Ministri dell'Eucarestia e tutti gli Operatori Pastorali sono tutti vaccinati (Super Green Pass).

Il Bollettino di questo Natale 2021, stampato in tiratura ridotta, non verrà distribuito su tutto il territorio della parrocchia, ma si potrà ritirare in chiesa. Chiunque potrà prenderne una copia per la propria famiglia e altre per amici, conoscenti, persone che per motivi diversi non possono raggiungere la parrocchia ma alle quali farebbe piacere riceverlo.

Grazie per l'impegno a tutte le persone che daranno una mano a diffondere la voce della parrocchia

Buon Natale

La Redazione

per informazioni
telefono: 0125. 617927 – 345.4078973 e-mail: sanlorenzoivrea@gmail.com

Carissimi,

scrivo queste righe pochi giorni dopo essere rientrato in parrocchia, dopo qualche settimana di “riposo forzato”, di convalescenza, in seguito ad un intervento chirurgico. La 'distanza' vissuta in questi giorni mi ha costretto ad uno sguardo appunto più distaccato e, forse, più obiettivo.

Nei giorni trascorsi a Varazze, presso l'accogliente Casa “Fatebenefratelli”, non ho mai spento il telefono. Spesso mi è capitato di pensare a San Lorenzo e alla mia missione di parroco in questa nostra parrocchia. Ho cercato di rispondere ai tanti messaggi che mi hanno testimoniato vicinanza affettuosa.

L'onda lunga del Covid, ora in ripresa, sembra gettare dubbi, incertezze, stanchezze, freni ulteriori al nostro essere Chiesa. Non tutti i rapporti allentati dalla pandemia sono ripresi e sono stati ricostruiti. Ma, nel frattempo, approfittando di condizioni almeno temporaneamente migliorate, si è provato a ripartire. Ci si è interrogati seriamente – nei consigli pastorali di settembre – su che cosa andasse cambiato, o migliorato. Anche recentemente, nel corso della mia assenza, sono state sperimentate nuove forme di collaborazione. Esperienze di solidarietà stanno impegnando volontari, come potrete leggere in queste pagine.

*E' il tema della **solidarietà** che balza in primo piano in questo tempo di Avvento. Il clima e i messaggi dell'Avvento ci invitano a includere la solidarietà desiderata, progettata e realizzata con tutti i nostri limiti, nell'orizzonte in cui percepiamo che Dio viene, che il Figlio dell'Uomo non solo verrà alla fine dei tempi, ma ci sorprende anche oggi, laddove è riconosciuto presente. Ecco, si tratta di riconoscere “Colui che viene” nel fratello, nella sorella da accogliere, aiutare, sostenere, così come nei segni della sua presenza che ha lasciato alla Chiesa.*

*Il tempo di Avvento è naturalmente avvertito come tempo che ci indirizza al Natale di Gesù. E' la memoria di un evento che ha cambiato la storia: l'incarnazione del Figlio di Dio, il suo farsi “Figlio dell'Uomo”. Ma non ci si può limitare al mondo dei ricordi, avvolti dalla nostalgia, magari del Natale di quando eravamo bambini, con il fascino delle piccole cose e dei grandi affetti. Occorre ridare voce e forza alla **speranza** come virtù religiosa e umana/civile, nello stesso tempo. Si tratta di guardare dentro ed oltre alle cose di tutti i giorni, con la capacità inesausta di non arrendersi, di progettare, di porre gesti che siano segni di quel “mondo nuovo” che non siamo tenuti solo ad aspettare con le braccia conserte.*

Buon Natale a tutti. Di vero cuore.

don Piero





Una liturgia che accoglie

Talvolta le nostre liturgie danno l'impressione di qualcosa di rigido e di ripetitivo (e perciò di noioso!). E' vero: la Messa, in particolare, non ce la inventiamo noi. La riceviamo come dono di Dio da una tradizione bi-millenaria che risale addirittura all'Ultima Cena, che Gesù ha consumato con i discepoli nell'imminenza della sua Passione. Si può dire così che la Messa non è (soltanto) nostra. E' del Signore e della sua Chiesa.

Ma una scoperta importante del Concilio Vaticano II (in realtà si trattava di una riscoperta, che ci riportava alle origini) è stata che c'è un'assemblea che non solo "assiste" all'azione del prete, che, rappresentante di Cristo, fa tutto lui, ma è il soggetto attivo di quella

azione liturgica. L'obiettivo della riforma liturgica era allora il raggiungimento di una **attiva partecipazione** dei fedeli. L'introduzione delle lingue nazionali (dopo secoli di latino incomprensibile), il ridisegno dello spazio liturgico, la messa in scena di nuovi ministeri (lettori, ministri della Comunione) ... erano i primi passi. Ma è l'esigenza sottostante di una **creatività liturgica** da parte della stessa assemblea a proporsi, scontrandosi con i vari tradizionalisti che si trincerano dietro al divieto: "Non si può, perché la Messa non è nostra!"

La recente vicenda della comunità di Pallanza, nell'alto Novarese, con l'intervento piuttosto severo del vescovo di Novara, monsignor Brambilla, verte proprio sugli spazi (e sui limiti) che possono essere consentiti ad un'assemblea celebrante, di ricercare nuovi linguaggi e nuove modalità espressive, a costo di qualche violazione delle regole in corso.

Il linguaggio del Messale (anche del nuovo) appare ancora lontano dal linguaggio comune, alla ricerca di una "sacralità" difficile da ... digerirsi. Alcuni formulari non facilitano la comprensione e perciò la partecipazione. Quali possono essere sostituiti da formulari più freschi ed accattivanti? Un limite che rimane sembra essere la scelta della Preghiera eucaristica (dove c'è la Consacrazione) fra quelle contenute nel Messale. Ma le altre formule?

La commissione liturgica parrocchiale mi ha suggerito di ricorrere a nuovi formulari, anche fra quelli non ufficialmente approvati. Una bella esperienza in corso è la formulazione della preghiera dei fedeli (perché sia appunto "dei fedeli"). Uno step ulteriore potrebbe essere la partecipazione dei laici alla stessa omelia, o comunque la facoltà di intervenire in altri momenti, laddove la competenza laicale potesse risultare maggiore rispetto a quella del sacerdote celebrante (ad esempio quando si tratta del vangelo del matrimonio!).

Il principio che sta sotto al tutto è proprio la partecipazione attiva, esercizio di quel "sacerdozio battesimale", comune a tutti i battezzati, anch'esso riscoperto dal Concilio, dopo che, per secoli, era stato lasciato ai ... protestanti! Anche il canto liturgico – pur rispettando le competenze del caso – deve essere sempre di più preghiera comune e partecipata. Purtroppo accade ancora oggi di 'assistere' in giro, a "liturgie-messe in scena" di preti, diaconi e chierichetti, con inchini e turiboli fumiganti, lontane mille miglia dell'assemblea che sta al gradino di sotto. Dunque la liturgia che vorremmo è quella che riscopre la semplicità dei segni essenziali, senza barocchismi, ed invita tutti a partecipare, pur nella diversità dei ruoli e dei compiti.



Il Sinodo della Chiesa universale. Ci interessa?



Sinodo è una parola greca che significa cammino insieme. Ci sono state convocazioni di sinodi delle singole diocesi o di alcune conferenze episcopali, ma è la prima volta che viene indetto dal Papa un sinodo **mondiale**, cioè un cammino di chiesa fatto da tutti i battezzati, da tutti i fedeli, i pastori, i vescovi e il Papa **insieme**.

E' un evento nuovo, mai praticato dall'inizio del cristianesimo.

Lo scorso 9 ottobre Papa Francesco ha avviato questo percorso della Chiesa cattolica, che si snoderà nel triennio **2021-2023**: “per una chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”.

Oggi, più di ieri, emerge con forza la diversità che plasma la vita cattolica delle chiese locali: per mentalità, lingua, approccio alle questioni. “E ciò, lungi dall'essere un problema, è una risorsa, perché la vita ecclesiale si realizza **attraverso la vita reale dei popoli e delle culture**.

In un mondo fratturato come il nostro, è una profezia ... Potremmo meglio pensare la chiesa come una sinfonia di note diverse, che insieme danno vita a una composizione ... Il Pontefice ha sempre molto insistito che il Sinodo non è un'assemblea parlamentare dove si discute e si vota per maggioranza e minoranza.

Il protagonista, in realtà, è lo Spirito Santo, che muove e attira ...

Il Sinodo è un'esperienza di discernimento spirituale alla ricerca della volontà di Dio sulla Chiesa” (Antonio Spadaro, La civiltà cattolica).

Ci vogliono delle procedure che saranno via via emanate e che hanno come obiettivo della prima tappa la partenza **dal basso** con una consultazione e quindi l'ascolto del popolo di Dio. Per far sentire la propria voce ci vuole “partecipazione e responsabilità” – dice il Papa- senza demandare all'autorità le risposte.

Quindi la prima parte del cammino sinodale sarà dedicata all'**ascolto** delle variegata realtà delle chiese di tutto il mondo. Ecco che allora **anche noi siamo interessati, non possiamo chiamarci fuori**, ma dobbiamo aprire il più possibile il dialogo, anche al di là della cerchia dei praticanti per evidenziare la realtà del nostro territorio e le attese nei confronti della Chiesa.

Quale Chiesa desideriamo guardando al futuro, quale Chiesa del terzo millennio?

Per far questo saranno di aiuto i nuovi mezzi di comunicazione come il sito della parrocchia. Ci saranno dati questionari-guida, ma l'importante è realizzare l'ascolto dal basso. Siccome la prima tappa terminerà a marzo 2022, il tempo è molto breve ed esige un lavoro impegnativo nelle parrocchie.

Un'altra tappa sarà poi **dal basso verso l'alto**, quando il Sinodo dei vescovi raccoglierà le istanze venute dalle diocesi.

Al di là dell'organizzazione, lo stimolo di fondo che proviene dal Papa è profetico, proiettato in avanti, capace di individuare un nuovo volto di chiesa, sulla scia naturalmente del Concilio Vaticano II, ma ancora più aperta all'**ascolto**, ancora più plurale, rivolta a tutti i credenti della nostra e delle altre chiese e anche ai non credenti.





Ho in questi giorni nella mente e negli occhi, impressionante, la figura di una bimba, miseramente vestita, che si affaccia al confine segnato da rete metallica e filo spinato, e con lei un gruppo di altri bambini, in quel miserabile campo profughi nella zona tra Polonia e Bielorussia. Ella spinge il suo volto implorante e le sue mani a sfiorare la rete e dalle sue labbra esce una parola: *acqua*. Di fronte, al di là della rete, una fila di soldati in uniforme, irrigiditi, quasi

sull'attenti ... Non un minimo sussulto ... Immagino di essere là e mi viene di strappare un fucile e sferrare un colpo sulla testa di qualche soldato. Un gesto violento, inconsulto, che non dovrei fare, una reazione violenta all'indifferenza di quei volti, un gesto del mio disprezzo e del mio odio.

Oggi, tristemente, ci sono fatti che mobilitano situazioni e occasioni di rancori e di odio. C'è più odio di prima nel mondo? Questa domanda se la pone anche il cardinale di Bologna M. M. Zuppi. Convinto del sì, azzarda una spiegazione: "C'è più odio, perché sono diffuse molte **paure** (spesso giustificate) ed è maggiore l'**ignoranza: due ingredienti che, mescolati insieme, ci tolgono la pace** e ci spingono a sospettare, a criticare, ad attaccare (per difenderci) più di un tempo. Per questi motivi la nostra porta di casa è più chiusa, i nostri giudizi più netti e taglienti" (Zuppi, *Odierai il prossimo tuo*, Piemme 2020, pp.10-11).

Paura del futuro e paura dell'altro. La paura che l'altro non voglia il nostro bene. Il male, diffuso, usa la paura per non farci amare il nostro prossimo, "l'unico che ci porta alla felicità" (Zuppi, cit.). Paura dell'altro, paura del futuro e spesso anche del presente. A questo punto entra nel nostro comportamento l'ignoranza. Colpevolmente non ci sentiamo impegnati a studiare i fatti, ad indagare i problemi, ad immaginare possibili soluzioni.

Ciò richiederebbe studio costante e attento per poter vedere che il presente, insieme alle malefatte, custodisce anche promesse e anticipazioni del futuro.

Chi, camminando in questi giorni, entra nel tempo di Natale, incontra una famiglia povera, scappata dalla sua casa di Nazareth, in viaggio verso l'Egitto, che, in sosta lungo la strada in un caravanserraglio, una notte, ha avuto un figlio. Figlio dell'uomo e figlio di Dio - mistero! Appena la notizia si diffonde, arrivano attorno al bambino, a Giuseppe e a Maria pastori e pecore dai campi vicini e, più tardi, personaggi misteriosi venuti dall'Oriente. Quando, ogni anno, il 25 dicembre, si incontra e si ricostruisce questa scena incontrandola, si respira il saper amare. Il saper amare è far famiglia e far famiglia allargata che, alla mensa, appronta un posto vuoto per un possibile arrivo. Saper amare è saper accogliere quel bambino venuto dal cielo sulla terra; saper accogliere quel bambino come ogni bambino nato in questo nostro mondo, dono di noi e tra noi di vita nuova. E quel piccolo gruppo attorno di animali e di uomini e forse ancora attorno qualche uccello notturno e più lontano, nel deserto, qualche piccola pianta di ricino. Tutti e tutto attorno è il saper amare, cioè il guardarsi negli occhi, ascoltare i battiti del cuore, immaginare un futuro da costruire insieme.

Non vi è nulla di più bello e di più grande di Natale.

Natale è il saper amare e il saper vivere. Natale "quel midollo da cui attingiamo il consenso alla vita, il coraggio e la lieta costanza con cui attraversiamo i nostri giorni" (Santucci).

Natale 2021: Organizzare la speranza

Arriva Natale 2021 e ci coglie ancora in piena pandemia; ci scopriamo ancor più fragili e smarriti.

Ci possono aiutare le parole di Papa Francesco dette nell'omelia per la ricorrenza della 54esima Giornata Mondiale della Pace: *“Dal cuore nasce il bene: quanto è importante tenere pulito il cuore, custodire la vita interiore, la preghiera! Quanto è importante educare il cuore alla cura, ad avere cura le persone e le cose. Tutto comincia da qui, dal prenderci cura degli altri, del mondo, del creato. Perché, oltre al vaccino per il corpo, serve il vaccino per il cuore: è la cura. Sarà un buon anno se ci prenderemo cura degli altri. (1)*

In occasione della V Giornata Mondiale dei Poveri Papa Francesco ha invece osservato: *“Oggi siamo dentro a una storia segnata da tribolazioni, violenze, sofferenze e ingiustizie, in attesa di una liberazione che sembra non arrivare mai. Soprattutto, a esserne feriti, oppressi e talvolta schiacciati sono i poveri, gli anelli più fragili della catena. La Giornata Mondiale dei Poveri ci chiede di non voltarci dall'altra parte, di non aver paura a guardare da vicino la sofferenza dei più deboli.*

I poveri sono vittime dell'ingiustizia e della disuguaglianza di una società dello scarto, che corre veloce senza vederli e li abbandona senza scrupoli al loro destino. Dall'altra parte, però, c'è la speranza di domani. Gesù vuole aprirci alla speranza, strapparci dall'angoscia e dalla paura dinanzi al dolore del mondo. Per questo afferma che, proprio mentre il sole si oscura e tutto sembra precipitare, Egli si fa vicino. Nel gemito della nostra storia dolorosa, c'è un futuro di salvezza che inizia a germogliare. La speranza di domani fiorisce nel dolore di oggi”.

“La salvezza di Dio – prosegue il Papa - non è solo una promessa dell'aldilà, ma cresce già ora dentro la nostra storia ferita, si fa strada tra le oppressioni e le ingiustizie del mondo.

“Dobbiamo nutrire la speranza di domani risanando il dolore di oggi. La speranza cristiana non è l'ottimismo beato, adolescente, di chi spera che le cose cambino e nel frattempo continua a farsi la sua vita, ma è costruire ogni giorno, con gesti concreti, il Regno dell'amore, della giustizia e della fraternità che Gesù ha inaugurato. A noi è chiesto questo: di essere, tra le quotidiane rovine del mondo, instancabili costruttori di speranza”.

“Se la nostra speranza – conclude Papa Francesco - non si traduce in scelte e gesti concreti di attenzione, giustizia, solidarietà, cura della casa comune, le sofferenze dei poveri non potranno essere sollevate, l'economia dello scarto che li costringe a vivere ai margini non potrà essere convertita, le loro attese non potranno rifiorire. Specialmente a noi cristiani, tocca organizzare la speranza, tradurla in vita concreta ogni giorno, nei rapporti umani, nell'impegno sociale e politico”. (2)

Rielaborazione da:

(1) Il Riformista – 1/1/21 (2) ACI Stampa - Marco Mancini 14/11/21

Marco

In viaggio verso la grotta di Betlemme

In questo anno in cui si cerca di ricostruire, di rimettere lo stucco su qualche crepa che la pandemia ha lasciato dietro di sé, il tempo dell'Avvento è stato vissuto in modo pieno e partecipato anche dai bambini del catechismo.

Le iniziative sono state diverse e tutte improntate alla riscoperta del senso più profondo di questo Natale che permette di ritrovare quella vicinanza che tanto ci è mancata. La “famiglia” della nostra chiesa, con tutti i ragazzi che ne fanno parte, ha adottato il tema della solidarietà come *fil rouge* di questo tempo di attesa.





I simboli del Natale sono stati allestiti e preparati, nel corso delle quattro domeniche di Avvento, da tutti i bambini della parrocchia. All'esterno è stato posizionato l'albero con le luci e le palline trasparenti realizzate negli incontri settimanali di catechismo, che sono state riempite di stelle, colori e parole di solidarietà e amicizia. I bambini hanno

voluto raccontare che chiunque, fin dalla porta d'ingresso della nostra chiesa, sappia che può trovare un posto in cui sentirsi accolto e compreso. Intorno all'albero sono state posizionate, in accordo con la Caritas parrocchiale, delle cassette di legno con l'intento di invitare i parrocchiani ed i passanti a lasciare alimenti, oggetti, doni da condividere con chi è meno fortunato. La generosità di tutta la comunità ha permesso di rendere più consistenti i cesti natalizi da regalare alle famiglie che chiedono aiuto e sostegno.

All'interno è stato allestito il presepe che, oltre ai classici personaggi della tradizione, è stato arricchito dalla presenza di alcuni simboli che, grazie alla guida di don Piero, sono stati identificati come quelli che meglio potevano incarnare il significato profondo delle quattro domeniche. La prima domenica il gruppo bolla, che comprende i ragazzi di prima e seconda media, ha posizionato la capanna e ha collocato a fianco ad essa un orologio antico, per ricordare a tutti che vi sono appuntamenti da non dimenticare né trascurare. Occasioni che vanno colte al volo. Il Signore viene ma non bisogna essere distratti o appisolati e stare attenti a non lasciarselo sfuggire.

La seconda domenica, quella in cui si incontra la figura di Giovanni Battista che ci esorta a preparare una via per il Signore, il gruppo che si prepara alla prima Comunione ha inserito nel presepe un libro di storia. Il simbolo è stato scelto come indicazione del fatto che Dio e la sua Parola si inseriscono nella storia dell'uomo e non rimangono in cielo sopra una nuvoletta. La terza domenica il gruppo di catechismo che si prepara alla prima Confessione si è concentrato sulla domanda: io, Signore, in che cosa devo cambiare? e ha inserito nelle vicinanze della grotta una tunica condivisa, memori delle parole di Giovanni: "chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha nemmeno una!".

Nell'ultima domenica prima di Natale il gruppo della Cresima, ispirato dall'episodio dell'incontro tra Maria ed Elisabetta entrambe in attesa, ha posizionato nel presepe due elementi della tradizione: il bue e l'asinello, simboli di quel calore, quella confidenza e quell'intimità propri degli ambienti familiari nel periodo di Natale. L'augurio dei ragazzi, delle catechiste e di don Piero è che lo spirito di accoglienza di questa ultima domenica di Avvento possa trovar dimora in tutte le case della parrocchia, in tutte le famiglie che la abitano e che possa contagiare tutti i cuori di quelli che incontriamo e aprirli alla generosità e alla Sua luce.

Le Catechiste

Agnese, Alice, Anna, Annalisa, Francesca, Gloria, Lia, Loredana, Santina

La colletta alimentare

E' stato bello vedere all'opera i nostri ragazzi del catechismo, frequentanti le scuole medie, che hanno attivamente collaborato alla Colletta Alimentare Sabato 27 Novembre, presso l'Ekoma di Ivrea.

E' stato bello vedere il loro entusiasmo, la loro freschezza nello svolgere questo compito.

E' stato bellissimo vedere la luce nei loro occhi, il loro



volto radioso quando qualcuno seguiva il loro invito. E' stato interessante osservare la loro delusione, quasi lo stupore quando qualcuno non prendeva il sacchetto dove riporre qualcosa ma, si sa, al mondo bisogna essere preparati a sentirsi dire dei no. E' stato un bell'esempio di Parrocchia in uscita, di aiuto a chi è in difficoltà.

In definitiva.... una bellissima lezione di Catechismo.

Marco

Insieme ai bambini del branco verso il Natale



Con l'inizio del periodo dell'avvento, anche i bambini del branco sono stati coinvolti con varie attività nell'atmosfera di attesa del Natale.

Il primo progetto li ha visti tutti impegnati e pronti a collaborare per realizzare la corona dell'avvento che poi è stata esposta sull'altare della nostra chiesa: ognuno di loro ha ritagliato la sagoma della propria mano per abbellire la base, poi con stelline origami e tappi di sughero dipinti hanno decorato le candele.

Una seconda attività si è svolta nel corso della terza domenica di avvento. Ogni bambino, mettendo in gioco le proprie abilità in un'attività manuale, ha prodotto un dono, qualcosa di semplice, fatto con il cuore. Il manufatto, risultato del loro impegno, è stato regalato da ogni singolo lupetto ad un altro bimbo, nell'idea di far loro sperimentare una semplice forma di solidarietà.

Utilizzando in parallelo il Vangelo delle varie domeniche di Avvento e la storia di Maria, i Vecchi Lupi hanno cercato di usare questo periodo per farli crescere nella relazione con gli altri, perché si conoscano fra loro e siano pronti ad aiutarsi nello spirito della Buona Azione (azione gratuita e spontanea fondamentale nelle attività del lupetto) per poi vivere con altruismo anche nella quotidianità.

Ludovica

L'importanza di guardarsi attorno

Ciao, noi siamo il Clan degli scout della parrocchia, un gruppo composto da ragazzi e ragazze dai 16 ai 20 anni che vogliono percorrere un cammino di crescita insieme. Questo percorso si divide in tre tappe fondamentali: il servizio, la cittadinanza e la preghiera.

In questo anno, dopo una lunga e forzata pausa dalla realtà a causa del Covid, ci siamo impegnati a concentrare il nostro tempo nel metterci al servizio degli altri. Ci siamo accorti della necessità di voler sopperire ad una mancanza data da questa pandemia, la quale ci ha impedito di stare a contatto con le persone che avevano bisogno.

Ma per poter mettersi al servizio, è necessario accorgersi che esiste qualcuno a cui potresti rivolgere i tuoi sforzi. Ci siamo accorti che c'è bisogno di tenere sempre a mente che *“devi imparare a vedere quello che guardi”*, ovvero bisogna stare vigili e osservare la realtà che ci circonda, senza rendere tutto uno sfondo o una routine. Ed è proprio in questo modo che ci siamo interessati e abbiamo abbracciato delle iniziative sul territorio gestite da enti come la Caritas, le quali ci permettono di rendere ogni nostra singola azione di solidarietà, per quanto piccola, davvero significativa.

Come Clan ci siamo presi l'impegno di aiutare i volontari con la distribuzione del cibo alle persone bisognose ogni settimana. Tutti i lunedì, due o tre di noi si recano alla Caritas per dare il proprio contributo e supportare i volontari nelle loro attività. Parallelamente partecipiamo anche ad iniziative più sporadiche, come ad esempio il banco alimentare del 27 Novembre.

Questa collaborazione proseguirà per tutto l'anno ma già ora stiamo comprendendo che per aiutare serve prima osservare, perché la solidarietà passa attraverso gli occhi, si manifesta nel cuore e si mette in pratica con le mani.

Giovanni

La solidarietà al posto dei muri



Annunci di solidarietà e di riconoscimento dei diritti fondamentali degli uomini, spesso strumentalmente enfatizzati, sono puntualmente smentiti da azioni mirate al respingimento di bambini e adulti, in maggioranza di giovane età. Si alzano muri e si stendono chilometri di filo spinato a Est, mentre a Sud, il

Mare Nostrum, non risparmia il pesante tributo di vite umane; peraltro ingenti risorse di uomini e mezzi vengono investite per contenere l'ingresso a chi, nel nostro benessere, intravede la speranza di un futuro alternativo a guerre, violenze, carestie.

Papa Francesco, in occasione della giornata mondiale dei poveri, ha affermato: *“La condivisione [...] rafforza la solidarietà e pone le premesse necessarie per raggiungere la giustizia; [...] Se i poveri sono messi ai margini il concetto stesso di democrazia è messo in crisi”*.

Queste contraddizioni rappresentano una sconfitta dell'umanesimo su cui l'Europa si fonda, bisogna prenderne atto, ma è anche importante osservare innumerevoli segnali di possibili cambiamenti!

Per chi crede nei valori della solidarietà e della giustizia sta diventando sempre più urgente affinare e rendere possibile la capacità di inclusione dei migranti e del *diverso*, malgrado una grande maggioranza di politici che, per svariati motivi, non ultimo la mancanza di cultura, oltre alla difesa dei privilegi di cui gode, ha difficoltà a pensare e a progettare un radicale cambiamento di rotta!

Si sta diffondendo sempre più anche in Italia un movimento che parte dal basso di accettazione del *diverso*, ritenuto una risorsa piuttosto che un inciampo. La realtà di Ivrea, storicamente sensibile alla promozione e al miglioramento sociale, non è da meno in questo percorso non facile, ma inarrestabile. Alcuni esempi possono rappresentare un segno di speranza ed essere stimolanti per tutti.

Contadini per caso di Orio Canavese è un esempio di accoglienza e di inventiva da parte di una famiglia che ha offerto un percorso lavorativo, volto a favorire l'integrazione sociale dei destinatari, a tre richiedenti asilo per motivi umanitari. Attualmente la casa di Gloria e Chiara continua a dare ospitalità ad una bambina e alla sua mamma e ad altre due ragazze in cerca di un lavoro.

Osservatorio Migranti di Ivrea, un insieme di persone e associazioni che da anni lavora per la difesa dei diritti e delle potenzialità dei Migranti, attraverso i “Corridoi Umanitari”, con la collaborazione di sant'Egidio e della Chiesa Valdese, a maggio di quest'anno ha accolto e sta sostenendo nell'inserimento una famiglia afghana (mamma, papà e figlia adolescente).

Comunità parrocchiale del Borghetto, analogamente, aveva già accolto una famiglia siriana (mamma, papà e figlia in età scolare) che, a quasi tre anni di distanza, è ben inserita nel tessuto sociale di Ivrea. Il papà ha trovato un impiego come tornitore e si è persino realizzato il ricongiungimento con i nonni materni.

Sono anche tante le **famiglie o singole persone** che, con discrezione, compiono gesti concreti di accoglienza.

Nel contesto di “Parrocchia Solidale” il Centro di Ascolto Caritas, l'esperienza di Casa Rifugio M.A. Crotta e il lavoro silenzioso del Gruppo San Vincenzo Dé Paoli rendono possibili, grazie al sostegno dell'intera Comunità Parrocchiale di San Lorenzo, significativi progetti di sostegno a famiglie e singoli in difficoltà.

Raffaele

Due parole su Casa Crotta e ricongiungimento



L'appartamento di via De Gasperi donato anni fa da una parrocchiana concretizza, già da qualche anno, il progetto denominato “Casa Crotta” per rispondere ad emergenze abitative di alcuni ragazzi africani inseriti nel nostro territorio. E' una realtà in continuo divenire, in cui si sono avvicendate varie

persone, ognuna col proprio vissuto e la propria storia che, nel limite delle nostre capacità e disponibilità, abbiamo cercato di aiutare. Ci piace l'idea di andare oltre il “fornire un luogo in cui vivere” e creare con loro rapporti di fiducia ed amicizia, essere un punto di riferimento, un supporto nelle tante difficoltà che devono affrontare. Spesso ciò che noi consideriamo normale e scontato per loro può essere sconosciuto ed incomprensibile! Al momento vi abitano tre ragazzi, tutti con regolare permesso di soggiorno, due con lavoro a tempo indeterminato e uno con una situazione lavorativa più discontinua.

La parrocchia fornisce loro l'appartamento in comodato d'uso e, in cambio, chiede una piccola somma per coprire le spese di amministrazione ordinaria. Purtroppo nella gestione di un immobile talvolta bisogna sostenere anche spese straordinarie, come accaduto lo scorso mese di novembre per un intervento idraulico urgente, dovuto ad impianti datati.

Dalla realtà di Casa Crotta è nato quest'anno un nuovo progetto per aiutare uno dei ragazzi ospiti a realizzare un sogno: portare a Ivrea la sua famiglia. Michael, in Italia ormai da molti anni, a inizio febbraio ha inoltrato l'istanza di ricongiungimento familiare per sua moglie e i suoi tre figli.

È stata una pratica lunga e difficoltosa, ma finalmente hanno ottenuto il visto e il 10 dicembre sono arrivati all'aeroporto di Milano Linate e possono vivere insieme nell'alloggio che abbiamo preparato per loro, grazie alla generosità di molti amici che hanno contribuito con donazioni in denaro, mobili, biancheria e materiali di ogni genere.

Nel futuro immediato cercheremo di aiutarli ad inserirsi al meglio nella nostra città, aiutandoli non solo ad espletare le numerose pratiche burocratiche, ma anche e soprattutto cercando di far sentir loro la nostra vicinanza e il calore di una comunità che accoglie e include.

Marilia

Per saperne di più: <https://www.sanlorenzoivrea.it/parrocchia-solidale/>

Angeli in corsia

NATALE 2020



L'idea nasce dalla Dr.ssa Nella Franco e dal Diacono Marco Florio: creare un Coro formato da dipendenti ASL, ospedalieri e territoriali, che abbiano voglia di mettersi in gioco e portare, dal 14 dicembre, un momento di gioia e speranza canora itinerante tra i vari reparti dell'Ospedale di Ivrea.

L'appello a trovarsi per portare, attraverso i canti natalizi, una boccata di ossigeno emotivo, ha trovato immediatamente vasto consenso specialmente in un momento così travagliato, delicato e impegnativo, durante il quale gli operatori sanitari sono stati messi a dura prova, professionalmente ed umanamente parlando. Ancor di più se il fronteggiare l'emergenza pandemica la si inquadra all'interno di un'emergenza dovuta a carenze strutturali e di personale ormai cronicizzate.

Ed eccoci qua, a pianificare prove dei canti, scelte musicali, ricerca di un nome con il quale identificarci, scelte di dress-code..., e tanto, tanto entusiasmo, condito con allegria e voglia di alleggerire i fardelli che la musica e, soprattutto il canto, hanno il potere di fare.

Gli appuntamenti nei vari reparti di degenza termineranno il 24 dicembre pomeriggio, con la Messa di Natale rivolta al personale, all'interno della Cappella dell'Ospedale.

I canti saranno intervallati da brevi pensieri e riflessioni a cura di altri dipendenti e non, più avvezzi alla scrittura che al canto, o ad entrambi.

Pensieri di Luce, Speranza, Solidarietà, dove possono trovare spazio credenti oppure no, ma il cui obiettivo comune resta quel motto senza tempo lanciato da Don Milani, "I CARE", molto di più del prendersi cura, ma, farsi carico.

Mandato che il personale sanitario, soprattutto in questi ultimi due anni, ha fatto incessantemente e generosamente, ma non per questo senza segnalare le criticità che ha dovuto fronteggiare.

Si sa che i circuiti virtuosi ne generano sempre altri....., quindi, il neonato Coro sarà presente, durante la serata del 13 dicembre, presso il teatro Giacosa, per fare da "spalla" allo spettacolo a scopo benefico rivolto all'Hospice di Salerano, durante il quale un attore leggerà gli scritti di una staffetta letteraria partita dalle scuole del Sud che approderà fino a noi, il cui prodotto verrà condensato in un libro.

Angeli con un'ala sola, che solo abbracciati, possono volare!!!

Cristina

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale: la sfida della ripartenza.

Dopo un lungo intervallo, per riprendere le fila dei vari discorsi interrotti dalla pandemia il Consiglio Pastorale Parrocchiale, a Settembre del 2022, è tornato a riunirsi. La pandemia ha amplificato le fragilità/difficoltà che le comunità parrocchiali già vivevano e per questo motivo può diventare un'occasione di riflessione per cercare di cambiare / inventare nuove strade. Don Piero, per stimolare la ripartenza, aveva inviato un documento diviso in quattro punti:

L'annuncio e la catechesi rimane uno dei compiti prioritari per una Parrocchia. Come realizzarlo? Come incarnare una Chiesa in uscita come chiede Papa Francesco e intercettare i reali bisogni della persone?

La liturgia e la preghiera. L'impressione diffusa è che i riti siano ancora troppo 'ingessati', racchiusi in schemi rigidi, refrattari ad ogni sforzo di creatività. Cosa si può pensare di fare per superare queste difficoltà? Come ovviare alle difficoltà di un linguaggio lontano/distante? Quali momenti valorizzare oltre alla Messa?



10

Comunione e carità in parrocchia. La parrocchia è rimasta l'istituzione (una delle poche) che offre momenti di aggregazione sul territorio: come recuperare momenti di festa/aggregazione? Come monitorare le povertà del territorio per cercare di migliorare quanto già si sta facendo? Di quali altri disagi dobbiamo renderci coscienti come comunità?

Parrocchia e comunicazione. In questi ultimi anni il ruolo della comunicazione sta rivestendo sempre più un ruolo determinante, con tecnologie sempre più raffinate e complesse. Come incrementare e rendere più efficienti gli strumenti esistenti adattandoli alla nostra realtà?

I lavori del Consiglio Pastorale si sono svolti in 3 incontri. In grande sintesi:

- **Matrimoni/Battesimi:** il gruppo che porta avanti queste attività illustra alcune caratteristiche del loro percorso. Il contatto personale serve per il dialogo (vedi rapporto io – tu) + cura delle relazioni con le persone (contatto reale).

- **Catechismo:** situazione critica a causa calo del numero delle catechiste mentre il numero dei bambini/ragazzini rimane comunque alto. Necessario individuare una maggiore collaborazione/ruolo attivo da parte delle famiglie (supportate). Incontri sul Vangelo: da riprendere nei tempi forti della liturgia

- **Linguaggio:** togliere ampollosità e semplificare. Spiegare i segni delle varie celebrazioni. Capire come aumentare una partecipazione laicale. **Coro:** cercare di fare canti semplici. I canti che necessitano della partecipazione della gente sono già semplici e molto noti. Ripristinare il Battistero nel posto originale, per ridargli la centralità che gli spetta.

- **Centro d'Ascolto Caritas:** si è passati dall'assistere 45 famiglie in epoca pre-Covid alle attuali 75 (135 persone): necessità di trovare più risorse per potere assistere in modo continuativo e far fronte a progetti mirati (aiuto scuola, buoni fresco, retta scolastica, pacco Natale, ...). Come trovare più risorse economiche? Quali spazi di collaborazione si possono trovare?

- **Casa Crotta/ Corridoi Umanitari /:** sono esempi concreti di una Parrocchia in uscita. Lavorare per obiettivi/progetti

- **Comunicazione e Sito Web** dove trovare informazioni e sussidi. Come renderlo sempre più strumento di partecipazione e confronto?

Urgenze da risolvere:

Sostituzione “impianto microfonic” obsoleto – preventivi reperimento risorse – realizzazione

Impegno del parroco per la ricostituzione della commissione Affari Economici
Disponibilità di una/due persone per l'individuazione delle priorità di manutenzioni ordinarie e straordinarie della chiesa e della casa parrocchiale

Tutti i Gruppi e le Commissioni si impegnano a rendere operative e ad approfondire quanto emerso nel Consiglio Pastorale.

Nota 'economica'

Questa noticina di ordine economico intende dar conto ai lettori degli impegni che la nostra parrocchia sta assumendo riguardo alle spese principali. Le più recenti riguardano la sostituzione dell'impianto di amplificazione in chiesa (microfoni ed altoparlanti), impianto ormai obsoleto e poco funzionale. La spesa è di circa 7500 euro. A questa si aggiunge la fattura per un intervento di manutenzione straordinaria presso la Casa “Crotta”. La spesa ammonta a 3300 euro. Ed ancora occorre far fronte alla restituzione del prestito, risalente ai lavori di restauro della facciata.



Per il futuro sono in programma almeno due interventi. In primo luogo, le recenti piogge hanno causato una consistente infiltrazione d'acqua nell'abside della chiesa, con il conseguente deteriorarsi degli scanni di legno che vi si trovano. Inoltre, nell'occasione di concerti recenti, si è ravvisata la necessità di un intervento di riparazione dell'organo.

Come è noto, le strutture della Parrocchia di San Lorenzo sono piuttosto ampie ed i vari impianti che vi si trovano sono soggetti all'usura del tempo (vedi, per fare un esempio, gli impianti di riscaldamento della Chiesa e dell'Oratorio). Per questo, in un momento critico come l'attuale, facciamo appello alla generosità dei parrocchiani, ringraziando chi ha già fatto, o farà, oblazioni generose.

don Piero

Comunicare in parrocchia

Proviamo a soffermarci sul significato della parola COMUNICARE: se guardiamo la definizione sul dizionario, vediamo che deriva dal latino *communicare*, legato alla parola *communis*, cioè *comune*, e indicava l'azione di *mettere in comune, rendere comune*.

Oggi si usa per dire *rendere noto, far sapere*, ma anche *rendere partecipi gli altri di un sentimento*, oppure *entrare in relazione con qualcuno in modo scritto o verbale* ed è curioso e affascinante che si usi anche per indicare il *collegamento tra due luoghi* che diventano appunto “*comunicanti*”. Addirittura noi fedeli lo utilizziamo per indicare l'atto di dare la comunione.

Non si può quindi non notare quanto questo verbo racchiuda in sé un significato così inclusivo, quasi a raccogliere chi comunica in un abbraccio virtuale.

Poste queste premesse, ci viene spontaneo comprendere quanto anche l'assenza di comunicazione assuma un pesante significato: *anche il semplice restare in silenzio sta a significare qualcosa*, perché *non dire una cosa significa comunicare di non volerla dire*, di tenersela per sé, una esclusione a priori degli altri, *esattamente il contrario di uno spirito missionario* quale dovrebbe essere lo spirito di una parrocchia. Quindi ne consegue che è compito di tutta la comunità parrocchiale comunicare, un'azione che coinvolge inevitabilmente tutti i parrocchiani.

La nostra parrocchia attraverso il gruppo della Redazione, che ha il compito di AMPLIFICARE il messaggio, dando voce e raggiungendo più persone possibili, dispone, e si è data, diversi strumenti nel corso del tempo: da sempre ci accompagnano a Natale e Pasqua il bollettino o il periodico “parole e Parola” e, nel corso dell'anno, avvisi con i classici manifesti in bacheca. Ultimamente, al passo con i tempi, si è aggiunto il sito web, arricchito, in occasione della pandemia, dalla newsletter (riservata a coloro che desiderano essere inseriti nella mailing list) e dagli incontri on-line di approfondimento biblico, preghiera, confronto tra operatori interni ed esterni alla parrocchia.

La pandemia ha indubbiamente accelerato il processo di sviluppo della comunicazione digitale compensando, senza la pretesa di sostituire, gli incontri in presenza ai quali eravamo abituati: questo ci ha permesso di rimanere uniti anche quando non sarebbe stato possibile nessun contatto.

L'utilizzo e lo sviluppo di tutti questi strumenti è indissolubilmente legato alla partecipazione attiva e responsabile da parte di tutti noi, di chiunque abbia il desiderio di dare un contributo ad un modo nuovo e alternativo di essere chiesa.

Simona, Raffaele e la redazione



Sognare eresie



E' uscito recentemente l'ultimo libro di Monsignor Luigi Bettazzi, nostro vescovo emerito: *Sognare eresie. Fede, amore e libertà* EDB. Il titolo è un po' strano e desta curiosità: le eresie di un vescovo? In realtà l'autore spiega che la parola eresia originariamente dal greco significa scelta, preferenza, cioè “scegliere la formulazione di verità tradizionali in modo nuovo, più agevolmente comprensibile e coinvolgente nella mentalità di oggi” (dall'Introduzione). Ce n'è a sufficienza per incuriosire il lettore. Ringraziando il vescovo Luigi per questa sua ultima

fatica, desideriamo fargli i più cordiali auguri per il suo novantottesimo compleanno.

Rosanna

Marcia della Pace

Punto Pace di PAX CHRISTI di Ivrea, compatibilmente con l'evolversi del quadro pandemico tuttora in atto organizzerà un Pullman con partenza da Ivrea nelle giornate di venerdì 31.12.2021 e rientro nella mattinata del 1.1.2022.



Uno sguardo sul mondo



Nei giorni festivi 1 /2 /6 Gennaio, al termine delle messe delle ore 9/10/11,30, saranno disponibili prodotti dell'artigianato ugandese e giochi per bambini, a sostegno dei progetti di **Good Samaritan**. Ci sono anche cioccolatini del laboratorio **Don Puglisi** di Modica, per il reinserimento delle donne vulnerabili, e i saponi di Aleppo di **Insieme si può fare**, per i profughi nei campi in Siria.

www.good-samaritan.it - www.laboratoriodonpuglisi.it/ - www.insiemesipuofare.org

La Solidarietà non finisce a Natale

per finanziare i progetti di **Centro di Ascolto Caritas, Casa Crotta e San Vincenzo**, a sostegno di famiglie e singoli in difficoltà, invitiamo tutti a contribuire alla

SOTTOSCRIZIONE A PREMI acquistando i biglietti in vendita. (1 euro cad.) Saranno sorteggiati circa **40 premi** messi a disposizione da **Aziende ed Esercizi Commerciali di Ivrea e dintorni che hanno condiviso e sostenuto l'iniziativa**

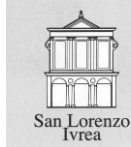
L'estrazione si svolgerà domenica 6 febbraio 2022 alle ore 11 sulla piazza della chiesa

I biglietti saranno reperibili in occasione delle liturgie che si celebrano in parrocchia e saranno venduti dai bambini del catechismo e dalle rispettive famiglie e da chiunque sia disponibile a dare una mano



Per informazioni :

<https://www.sanlorenzoivrea.it/sottoscrizione-a-premi/>





**San Lorenzo
Ivrea**

**Parrocchia San Lorenzo - tel. 0125 617927
Corso M. d'Azeglio, 71 - Ivrea**

Progetto e realizzazione in proprio

*Redazione
sanlorenzoivrea@gmail.com*

Numero unico - Ivrea, Natale 2021